



La Juventus di Fabio Capello: due scudetti in due anni, poi revocati



Balotelli, Stankovic e Mancini: quell'Inter vinse 17 partite consecutive

E adesso chi li ferma?

10 vittorie: la Roma dei record sembra inarrestabile

Battuto il primato della Juve di Fabio Capello, Garcia si gode la vetta ma frena gli entusiasmi: niente feste, dieta ferrea e a letto presto

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

STA DRITTO SULLA TESTA COME LO STREGATTO E TIENE TUTTI «FELICEMENTE» SULLA CORDA. E NON CEDE MAI ALLA TENTAZIONE DI NOMINARE LA PAROLA SCUDETTO, ANCHE ADESSO CHE IL PRIMATO VARCA I CONFINI ITALIANI E PUNTA A SQUADRE ANCESTRALI COME IL TOTTENHAM DI BILL NICHOLSON, 11 VITTORIE NEI PRIMI 11 INCONTRI NEL '60-'61. A Rudi Garcia manca una sola vittoria per eguagliare quello storico record, mentre resta ancora lontano quello di 17 successi di fila messo insieme dall'Inter di Mancini nella stagione 2006-2007. Il rischio vertigini è forte, guai ad abbassare la guardia perché la storia della Roma è fatta di lente salite e repentine cadute. Così, dopo il successo sul Chievo di giovedì sera, il decimo su 10 gare di Serie A, il francese ha messo tutti a dieta di pasta e pomodoro. Niente discoteca o festeggiamenti, al massimo un paio di tweet. Lavoro, sacrificio e una buona dose di paura. Perché il coraggio più sicuro è quello che nasce da una reale conoscenza del rischio. Lo diceva il capitano Achab, che somiglia a Garcia per temperamento, solo che quello inseguiva balene mentre Rudi si è fatto inconsapevolmente portatore di un sogno collettivo.

Il record battuto della Juventus 2005-06 e quello eguagliato del primo Manchester United di Alex Ferguson? «Pensiamo già al Torino». Stop. Una Roma auto-evirata non tanto per voto di castità quanto per cercare di confermare domenica per domenica questo trend storicamente improbabile da prevedere. Sempre più difficile, perché in Italia c'è ormai un campionato nel campionato. Chi ferma per primo la Roma? Badate, basta anche un pareggio. Domani tocca al Torino di Ventura tentare l'impresa, dopo che Sannino ci è andato vicino presentando all'Olimpico un Chievo da due soli tiri in porta.

A decidere il match è stato Marco Borriello,



La gioia dei giocatori della Roma dopo il decimo successo consecutivo FOTO DI ALFREDO FALCONE/LAPRESSE

l'undicesimo uomo a marcare uno dei 24 gol realizzati finora dalla compagine romanista. Anche questo un record, oltre che un merito. La creatura di Rudi è una macchina perfetta che rende tutti felici, tutti segnano e difendono. Il gol può arrivare da ogni dove. A quanto pare basta aspettare. Nelle ultime tre gare ha anche dimostrato di saper soffrire. E non c'entrano i 5 maghi, quelli che Lottito, frustrato dai cugini a cui va tutto troppo bene, ha inculcato a De Laurentiis al telefono per spiegare le vittorie romaniste. «Abbiamo 5 maghi, 3 veggenti, 2 ciarlatani e 1 giullare di corte», ha scherzato ieri il patron giallorosso James Pallotta, mentre Garcia risponde: «I 5 maghi? Io ne ho 27 di maghi, tutta la mia rosa è composta da maghi». Semmai il mago è lui, che finora ha azzeccato anche tutti i cambi (vedi l'ingresso di Florenzi con il Chievo decisivo nel servire Borriello), dimostrando di saper leggere la gara anche in corso d'opera.

Sul fronte della comunicazione è molto simile a Mourinho, anche se il portoghese aveva una squadra più muscolare, atletica e votata al soprasso sportivo. La Roma è talento sopraffino, la tecnica a servizio dell'ingegneria. E vari luoghi comuni sfatati, come quelli che il 4-3-3 è solo Zeman e i tanti gol subiti, o quelli che De Rossi e Pjanic non possono giocare assieme. Che il terzo interno sia il geniale Strootman o il corridore Bradley, insieme fanno del centrocampo giallorosso uno dei migliori d'Europa. In attacco Totti, Florenzi e Gervinho hanno dimostrato fino al Napoli di viaggiare a medie di tre gol a gara. Dietro di loro le possibilità sono infinite (altro che rosa ristretta), e lo dimostra il tridente usato da Garcia giovedì con il Chievo: Ljajic, Marquinho e Borriello, autore del gol vittorioso.

Trovare somiglianze non è mai facile, soprattutto perché in Italia una partenza così non c'era mai stata. Per «tigna» e voglia di vincere, i giallorossi ricordano però la Juve di Fabio Capello, proprio quei bianconeri appena sorpassati grazie a questo 10 tondo. Anche lì campioni come Ibrahimovic, Trezeguet, Nedved, Cannavaro e come la Roma anche quella squadra aveva portato il giocatore in rete, quasi tutti attaccanti. Ma la somiglianza più evidente tra le due squadre è sulle pochissime reti subite: dopo 10 giornate Don Fabio subì comunque 4 reti in più di Rudi. La cui statistica è disarmante e ci aiuta a comprendere perché Antonio Conte una settimana fa parlò di «campionato offuscato dalla Roma». Spiegare che con un quarto di torneo già alle spalle, De Sanctis ha subito soltanto una rete (a 93' dal record di imbattibilità giallorosso di Pelizzoli nel 2003/04), diventa missione impossibile per qualunque professore di matematica. Il risultato è però facilissimo: la Roma subisce un gol ogni 900 minuti. Finora gli ha segnato solo Biabiany, 681 minuti fa. Era la terza di campionato, minuto 39' di Parma-Roma. Anche l'unica volta in cui i giallorossi si sono trovati a dover rincorrere un avversario. Quella giallorossa resta la miglior difesa d'Europa, ma siccome gli esami non finiscono mai, domani per la prima volta Garcia dovrà sciogliere la premiata coppia Benatia-Castan per la squalifica del brasiliano. Dovrebbe giocare Burdisso, che torna in campo dopo averlo lasciato a maggio al sesto posto e 56 reti al passivo. Deve sentirsi come Buck Rodgers dopo il risveglio dall'ibernazione dopo oltre 500 anni. In realtà sono passati solo 5 mesi... Ma tutto è cambiato.

Il prossimo primato nel mirino è del Tottenham di Bill Nicholson, 11 successi nei primi 11 incontri nel '60-'61

Babacar batte il Lanciano ma il Cesena non approfitta

L'attaccante 20enne della Fiorentina in prestito al Modena segna l'8° gol stagione e per gli abruzzesi è la prima sconfitta

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

BABACAR FERMA LA CORSA DEL LANCIANO. DOPO TRE DOPPIETTE DI FILA, L'ATTACCANTE DEL MODENA SEGNA IL GOL VINCENTE CONTRO LA SQUADRA DI BARONI, FACENDO PERDERE L'IMBATTIBILITÀ AGLI ABRUZZESI E CONSENTENDO AL MODENA DI AVVICINARSI ALLE ZONE NOBILI.

Il Cesena fallisce la possibilità di accorciare sugli abruzzesi, subendo la seconda rimonta nello spazio di quattro giorni, dopo quella di Novara lunedì sera. Al Manuzzi, archiviato un primo tempo avaro di emozioni, la formazione di Bisoli aveva trovato il vantaggio nella ripresa grazie a Tabanelli, ma la Ternana (già capace di frena-



La gioia di Jefferson dopo il gol FOTO LAPRESSE

re il Lanciano tre settimane fa) alla mezz'ora trovava l'1-1 con l'ex della partita, Maurizio Lauri. Al 90' l'incrocio dei pali negava il gol vittoria a Neto Pereira e per il Cesena, considerando che *el diablo* Granoche è rimasto in panchina, alla fine si è trattato di fare i conti con due punti persi. Manca la possibilità di fare un ulteriore balzo in classifica anche il Crotona, che allo Scida si è fatto imporre il pareggio dal Novara (risultato che puntella la panchina di Aglietti), pagando a caro prezzo l'inferiorità numerica determinata dal doppio giallo di Crisetig al 35': quattro gol, un palo per parte e alla fine un punto a testa che fa contente entrambe, visto che il Crotona era sotto di un uomo e di un gol a venti minuti dal termine.

Rigenerato dalla cura Breda, prosegue intanto la risalita del Latina, giunto al nono risultato utile consecutivo grazie al successo sulla Reggina, maturato nelle battute conclusive grazie al colpo di testa del brasiliano Jefferson: per la Reggina, invece, il cambio in panchina non sembra aver prodotto frutti, con Atzori i calabresi andavano male, dopo l'arrivo di Castori due sconfitte in altrettante gare. Nelle zone basse da segnalare l'importante successo del Padova, che ha battuto Spezia grazie alla rete di Pa-

squato, centrando la terza vittoria casalinga consecutiva: qui l'avvento in panchina di un tecnico esperto come Mutti sembra poter proiettare i veneti verso una classifica più tranquilla. Inizia invece a tremare il Trapani che, nel confronto tra matricole, perde in casa contro il Carpi (deciso Lollo nel secondo tempo) e all'ottavo risultato negativo consecutivo sprofonda nella crisi.

Appena sopra la zona rischio restano due nobili decadute come Pescara e Brescia, che all'Adriatico hanno dato vita ad una sarabanda di gol e capovolgimenti di fronte: ospiti in vantaggio con Grossi, poi arriva la reazione di Mascara e compagnia, che si portano sul 3-1, sprestando tutto nel finale, vedendosi prima avvicinare da Caracciolo e poi raggiungere al 94', complice l'autorete di Zauri, nonostante l'inferiorità numerica delle rondinelle. La Juve Stabia rimane fanalino di coda e deve mordersi le mani perché a Varese, nella sfida delle 12.30, spreca un rigore, riesce a ribaltare lo svantaggio di Neto Pereira con Baraye e Di Carmine ma viene ripresa al 92' da Bjelanovic. Completano il programma Siena-Cittadella oggi pomeriggio e domani all'ora di pranzo il confronto più atteso, tra la rivelazione Avellino e il Palermo rilanciato da Iachini.